



PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO





1. un piano per un parco abitato

Il Parco del Cilento e Vallo di Diano è un parco naturale abitato, riconosciuto dall'Unesco nel 1998, come patrimonio dell'umanità per l'importanza del paesaggio culturale che testimonia la storia dell'insediamento e del rapporto tra l'uomo e la natura



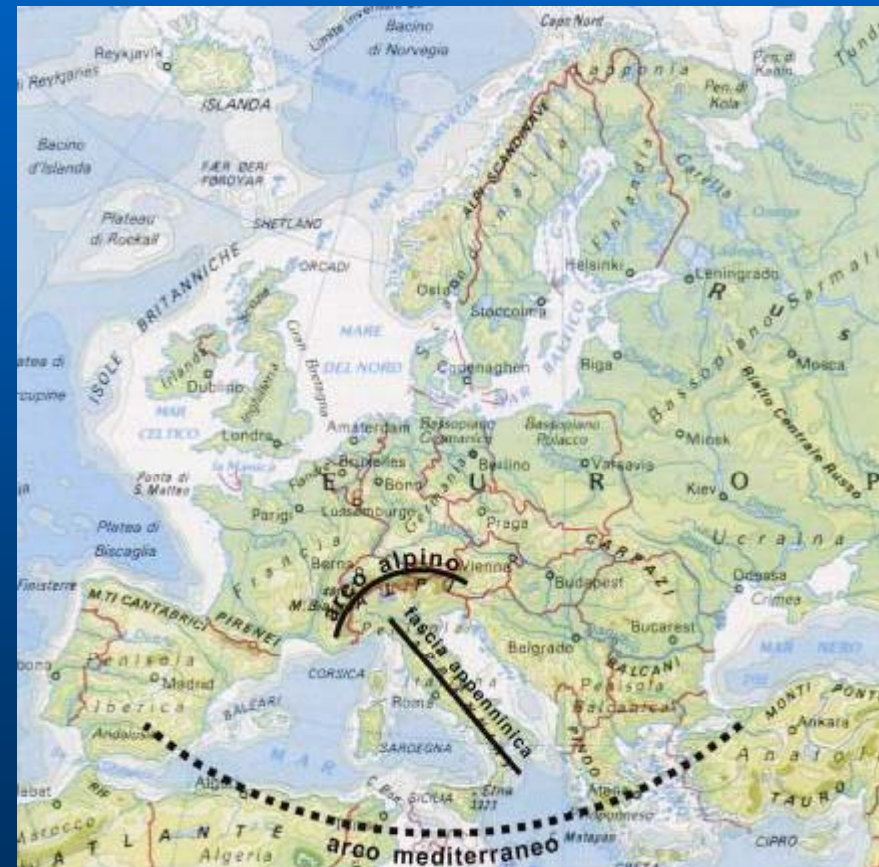


1. un piano per un parco abitato

Il parco occupa una posizione strategica nel contesto euro-mediterraneo, anche in rapporto alla Rete Ecologica Europea e al Progetto APE

Dimensione:

- superficie territoriale 180.000 ha
- 80 comuni, 7 comunità montane in provincia di Salerno
- popolazione complessiva della CP: 230.000 abitanti
- caratterizzazione ambientale: più del 50% superficie agroforestale





1. un piano per un parco abitato

Il Piano fa riferimento obbligato ad una legge per i **Parchi naturali**, (L.394/91) e deve rispettarne i criteri e le tutele ma indirizza il Parco verso **un modello di gestione che valorizzerà soprattutto il Paesaggio nel suo insieme**, come è stato definito dalla Convenzione europea del 2000.

Il paesaggio coinvolge non solo il territorio naturale o insediato ma anche coloro che lo abitano e che lo percepiscono come elemento di **identità**: **il suo valore è basato sulla relazione consolidata tra la terra e i suoi abitanti**



2. un piano per la valorizzazione delle risorse e lo sviluppo sostenibile

Facendo seguito al Piano Pluriennale Socio-economico e precedendo il Regolamento del Parco, il Piano oggi viene discusso per divenire una sintesi condivisa tra le esigenze di tutela e valorizzazione degli aspetti naturali e culturali e le esigenze di qualità della vita e di sviluppo locale delle comunità insediate.

La tutela delle risorse serve a consentirne un **utilizzo sostenibile**, un utilizzo che non le consumi e non le degradi, per continuare ad essere fonte di ricchezza e di identità anche in futuro.



2. un piano per la valorizzazione delle risorse e lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo locale che il Piano promuove è basato su un **migliore utilizzo delle risorse proprie dell'area: soprattutto le produzioni agricole** specifiche, ed un turismo culturale e naturalistico integrato a quello costiero

Per ottenere questi risultati è necessaria la collaborazione operativa con gli enti locali e con i soggetti imprenditoriali sul territorio, insostituibili non solo per lo sviluppo del territorio, ma anche per una efficace tutela delle risorse del Parco.





2. un piano per la valorizzazione delle risorse e lo sviluppo sostenibile

Il Piano valorizza la funzionalità ecologica.

Perché l'uomo condiziona la natura e questa influenza le attività umane.

La conoscenza dei sottosistemi ambientali consente di individuare le attività da promuovere perché favorite dal funzionamento ecologico.

Non vincoli, quanto indirizzi di gestione





3. un piano per il parco in collaborazione con gli altri piani

Il Piano del Parco non intende sovrapporsi né ai piani urbanistici e territoriali esistenti né alle motivate intenzioni di sviluppo sostenibile di ciascuna comunità, **ma** si affianca ed interagisce con gli altri piani: in particolare la formazione del Piano del Parco si è intrecciata, sulla base di appositi accordi, con quella del Piano territoriale della Provincia di Salerno.

Il Piano attiva la salvaguardia dei valori fondamentali **promuovendo misure e iniziative che possono fare evolvere in senso più “ambientalmente sano” l’influenza antropica sul territorio:**

- aumentando la dotazione e la qualità dei presidi territoriali,
- promuovendo nuove forme occupazionali e nuove fonti di reddito
- valorizzando le specificità locali, le energie e le soggettività, le risorse latenti
- facendo riemergere le culture “sommerse”



3. un piano per il parco in collaborazione con gli altri piani

Il Piano **limita le proprie funzioni “sostitutive” previste dalla legge quadro alla tutela dei valori sovra-locali che gli enti locali non potrebbero da soli assicurare** ed è basato su una logica di integrazione col territorio circostante, che eviti tanto l’isolamento quanto l’assimilazione omologante.

Gran parte delle indicazioni del Piano sono perciò:

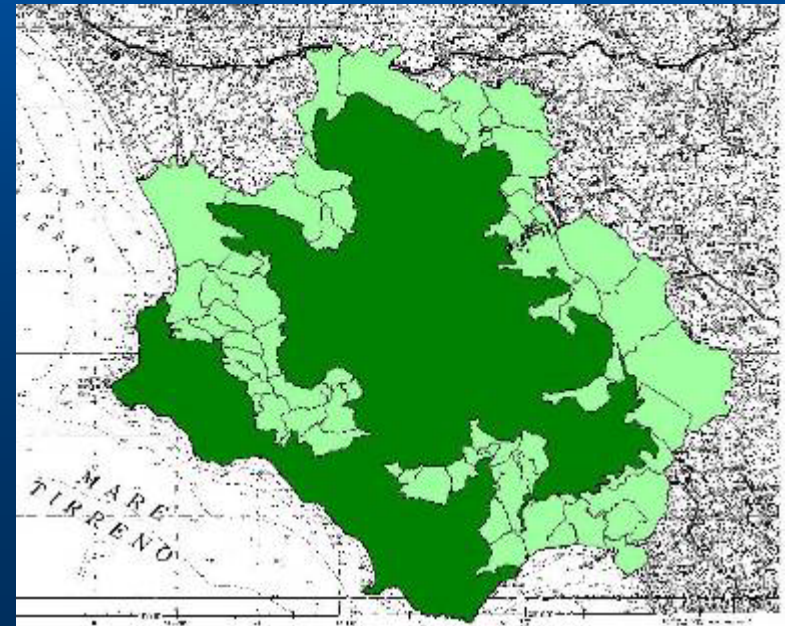
- da precisare e interpretare nella redazione degli strumenti urbanistici locali
- da coordinare con gli usi civici e dei demani pubblici esistenti
- da sviluppare, nei programmi e nei progetti attuativi, in accordo con il Piano Socio-economico e col PIT della Regione Campania.



3. un piano per il parco in collaborazione con gli altri piani

Le indicazioni del Piano si estendono anche alle aree contigue ecologicamente, culturalmente ed economicamente interconnesse, per attuare coerenti programmi d'investimento, in modo da utilizzare in modo completo le grandi agevolazioni pubbliche che l'istituzione dell'area protetta consente di convogliare sul territorio.

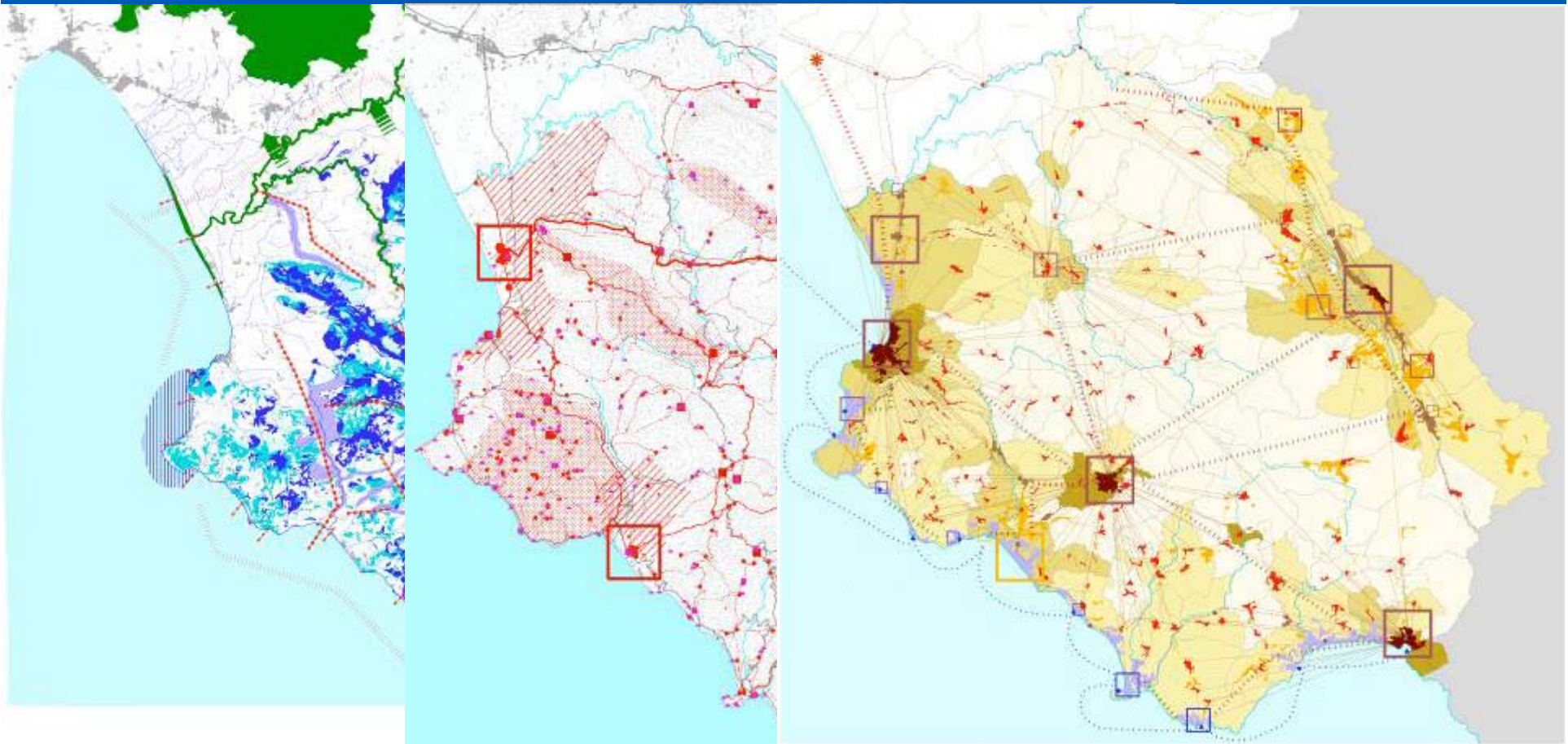
Ciò sdrammatizza il problema della riperimetrazione, che potrà essere affrontato in modo consensuale con i comuni in un accordo regionale per armonizzare le iniziative di sviluppo e di tutela dentro e fuori del Parco.





4. un piano basato su un'interpretazione complessa del Territorio

la densità delle relazioni ecologiche, storiche e funzionali





4. un piano basato su un'interpretazione complessa del territorio

Un tentativo di interpretazione strutturale del territorio che incrocia una pluralità di profili

profili: 1, amb.fisico 2, amb.biologico 3, ass.cultur. 4, ass.insed. 5, ass. paesist.

fattori:

A, strutturali

B, caratteriz.

C, qualific.

D, critici



4. Un piano basato su un'interpretazione complessa del territorio

L'individuazione delle unità di paesaggio per una interpretazione olistica del territorio

- dalle unità idrogeomorfologiche ai sistemi e sottosistemi ambientali e alle unità ambientali
- dalle unità ambientali alle unità di paesaggio:
ambiti caratterizzati da specifici sistemi di relazioni che gli conferiscono una immagine e identità riconoscibile



5. un piano di inquadramento di strategie complesse

Il Piano del parco è orientato a 4 strategie principali, in sintonia con il PIT e il POR Campania:

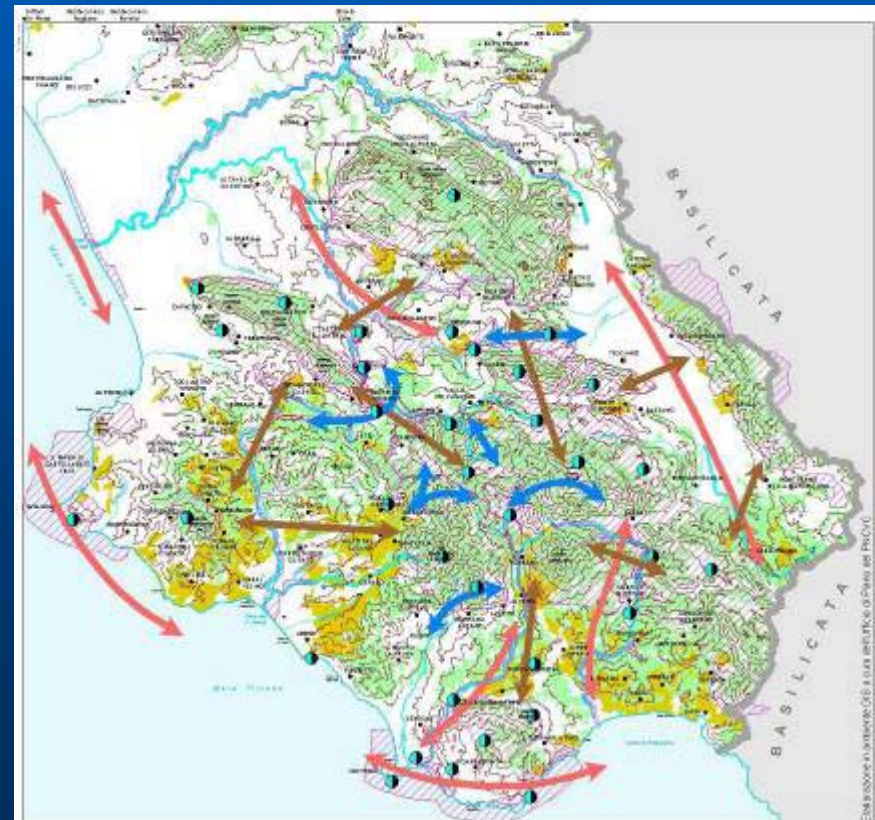
- A. Conservazione e miglioramento della diversità e della funzionalità ecosistemica**
- B. Potenziamento delle iniziative di sviluppo endogeno e riduzione degli squilibri interni**
- C. Sviluppo del turismo sostenibile e della fruizione sociale**
- D. Miglioramento della qualità insediativa e della identità paesistica**



5. un piano di inquadramento di strategie complesse

A. Conservazione e miglioramento della diversità e della funzionalità ecosistemica

- mantenere in piena efficienza i sistemi ambientali,
- conservare e migliorare i caratteri strutturali degli ecosistemi
- attivare servizi per la riqualificazione ecosistemica
- sviluppare una gestione integrata delle risorse naturali e delle attività antropiche

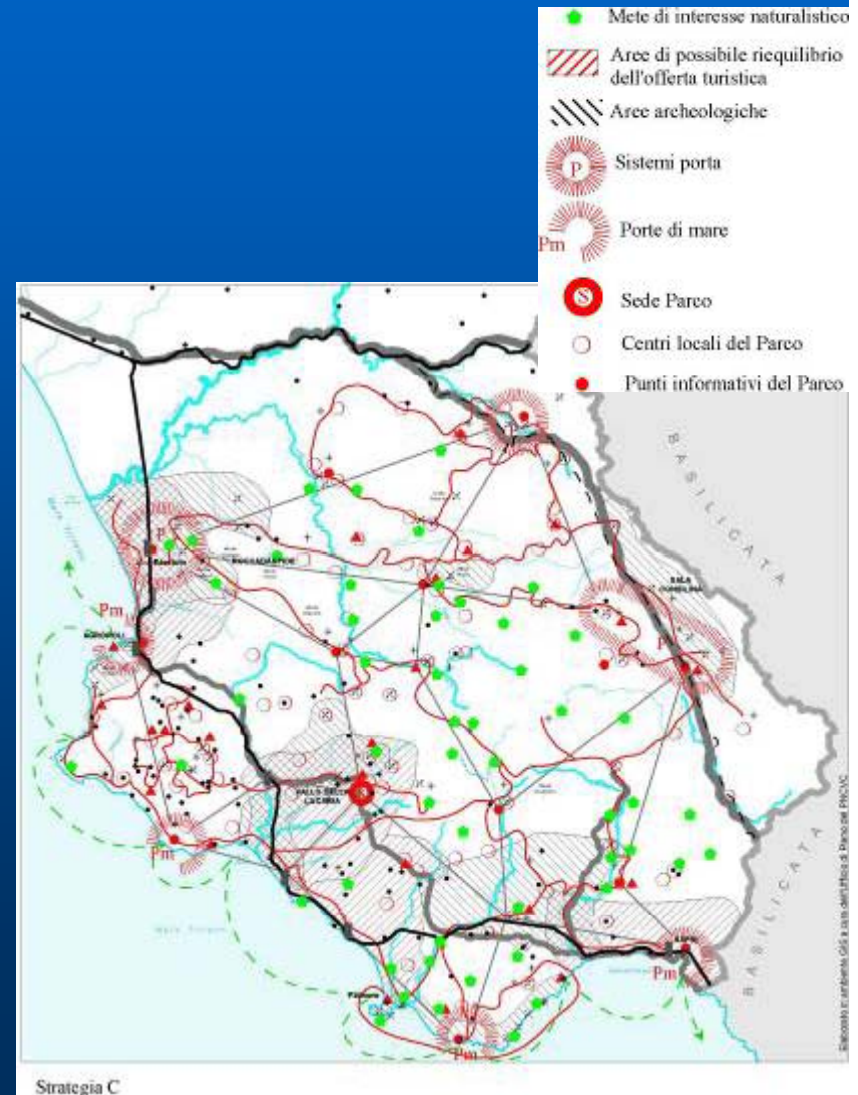




5. un piano di inquadramento di strategie complesse

C. Sviluppo del turismo sostenibile e della fruizione sociale

- sviluppare e qualificare la fruizione sociale del patrimonio culturale e naturalistico
- sviluppare le economie di fruizione per la manutenzione del territorio e del capitale sociale
- rafforzare l'immagine e la leggibilità dei valori del Parco





5. un piano di inquadramento di strategie complesse

D. Miglioramento della qualità insediativa e della identità paesistica

- qualificare la residenzialità diffusa del territorio
- migliorare l'accessibilità alle risorse, ai servizi e alle opportunità di vita civile
- valorizzare i caratteri identitari del patrimonio insediativo





6. obiettivi di gestione e disciplina del piano

- 
- 1, gli Alburni
 - 2, i tratti costieri di Pta Licosa - PtaTresino Pta Caleo
 - 3, l'area costiera tra Ascea e Pisciotta,
 - 4, l'area di M. Bulgheria- costa Infreschi
 - 5, la dorsale del M. Chianello con le Gole del Calore
 - 6, l'area del Monte Cervati
 - 7, l'area montana di Caselle in Pittari.



6. obiettivi di gestione e disciplina del piano

Zone A1 di riserva integrale naturale: in generale di dimensioni relativamente piccole, sufficienti comunque a garantire la funzionalità del sistema ecologico
- ricoprono l'8,2% del territorio del Parco

La fruizione delle zone A1 ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, e gli interventi sono conservativi.

Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti.

Sono invece ammessi gli interventi necessari al miglioramento della qualità ecosistemica, e al ripristino o restauro delle testimonianze storiche in essi presenti.

In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione e restituzione ammessi:

- l'esecuzione di tagli boschivi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo con ripuliture e eliminazione meccanica di specie estranee infestanti;
- ogni genere di scavo o di movimento di terreno;
- interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, comprese le recinzioni, che possano alterare lo stato dei luoghi.



6. obiettivi di gestione e disciplina del piano

Zone A2 di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico: ambiti naturali con elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra insediamento umano e natura

- ricoprono lo 0,6% del territorio del Parco

La fruizione delle zone A2 ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, gli interventi sono conservativi.

Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti. Sono invece ammessi gli interventi (RE) necessari al recupero e alla fruizione didattica ed interpretativa delle testimonianze storiche in esse presenti, che dovranno comunque evitare di modificare o alterare le componenti naturali ad essi collegate.

Valgono in particolare le esclusioni di cui alle zone A1.



6. obiettivi di gestione e disciplina del piano

Zone B1 di riserva generale orientata, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica e la biodiversità, anche mantenendo le attività agricole tradizionali e compatibili;

- ricoprono il 32,7% del territorio del Parco

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione (naturalistica, scientifica, didattica, ma anche sportiva e ricreativa (con alcune limitazioni).

Sono ammesse le attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

Gli interventi conservativi possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione definiti dal Piano di Gestione Naturalistico. Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alla lettera a) e b) dell'art. 31 della L. 457/1978, o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali.



6. obiettivi di gestione e disciplina del piano

Zone B2, orientate alla formazione dei boschi vetusti, 30 aree distribuite sull'intero territorio che rappresentano le specie forestali dell'area Cilentana; ricoprono il 2,8% del territorio del Parco

La fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico.

Gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione e restituzione delle cenosi forestali al grado di maturità.

Sono ammessi interventi diretti alla fruizione didattica e gli interventi per il mantenimento delle attività pastorali. Valgono le esclusioni di cui alle zone B1.



6. obiettivi di gestione e disciplina del piano

Zone C, di protezione

Al 51,3% del territorio del parco è stata riconosciuto il carattere agro-forestale; sono le zone coltivate o boscate

in cui i valori naturalistici ed ambientali vengono mantenuti nella connessione con le forme tradizionali di colture ed insediamenti.

Si distinguono zone C1, prossime ai centri abitati, di modeste dimensioni, interessate maggiormente da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli, e C2, che rappresentano la parte più cospicua del territorio agro-forestale.

Gli usi e le attività hanno come fine la **manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali**, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti.

Sono ammessi **gli usi e le attività agro-silvo-pastorali** secondo le indicazioni delle Norme d'Attuazione.

Gli interventi tendono alla **manutenzione e riqualificazione** del territorio agricolo e del patrimonio edilizio, al **recupero delle aree degradate** e alla **conservazione delle risorse naturali**. Compatibilmente con questi fini, sono ammessi interventi che tendono a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale che richiedano al più modeste modificazioni del suolo. Per gli usi esistenti non conformi con quanto previsto dalle zone C sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione.

Nelle zone C1 e C2 la costruzione di nuovi edifici ed ogni intervento edilizio eccedente quanto previsto alle lettere a, b, c, dell'art.31 L.457/1978 sono ammessi solo in funzione degli usi agricoli, agrituristici e della residenza dell'imprenditore agricolo, nei limiti delle esigenze adeguatamente dimostrate e di quanto stabilito dalla LR 14/1982.



6. obiettivi di gestione e disciplina del piano

Zone D, di promozione economica e sociale

ricoprono circa il 4,3% del territorio comprendono le aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici in cui ricadono anche le previsioni dei PRGC non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica o di pericolosità idrogeologica

La delimitazione delle zone D deve essere precisata dai Comuni in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte.

Gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani o specialistici. Gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato, al recupero dei beni di interesse storico-culturale e alla trasformazione di aree edificate, al riordino urbanistico ed edilizio.



6. obiettivi di gestione e disciplina del piano

Zone D, di promozione economica e sociale

La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi nelle zone D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, compatibilmente con i vincoli di cui al Titolo III delle Norme d'Attuazione, sulla base dei seguenti indirizzi:

- favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico;
- favorire l'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale;
- eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto;
- evitare o contenere gli sviluppi infrastrutturali, in particolare viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine del Parco;
- indirizzare gli interventi verso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la tutela dell'edificato storico.



7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Il Piano disciplina (Titolo III delle Norme d'Attuazione) quelle risorse ritenute fondamentali allo sviluppo sostenibile, e propone, sia per il parco che per il territorio co-interessato, indirizzi di gestione e di progetto.





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Sistemi di mobilità: obiettivi

- **Riequilibrio dei rapporti tra Parco e contesto**
- **Limitazione dell'accessibilità nei siti vulnerabili**
- **Miglioramento della mobilità per i residenti**
- **Creazione di suggestivi itinerari di visita**



7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Sistemi di mobilità:azioni

Gerarchizzazione, completamento e razionalizzazione della viabilità esistente in presenza di situazioni di grave inadeguatezza

Contenute integrazioni , completamento delle tratte in corso di costruzione

Miglioramento dell'accessibilità del territorio con mezzi pubblici

Autolinee con sistemi a chiamata/prenotazione

Trasporto su ferro: potenziamento del ruolo di servizio delle stazioni e riuso delle tratte dismesse (Sicignano-Casalbuono)

Linee marittime: Rete dei porti e degli approdi – Sentieri marini

Sistema degli eliporti e delle aviosuperfici



7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Sistemi di mobilità: domanda di mobilità turistica

Predisposizione di un sistema di mobilità dedicato per itinerari specifici e che privilegi l'intermodalità

Pacchetti che consentano il trasporto via mare dalle altre località turistiche (Maratea, Amalfi) e tra i porti e gli approdi interni, collegati con il sistema aeroportuale, le autolinee, le linee ferroviarie

Itinerari complessi organizzati per tratte con diversi mezzi di trasporto e garanzia del ritorno ai luoghi di sosta dei mezzi privati

Incentivo all'utilizzo della bicicletta con apposite sedi, zone a traffico limitato, vantaggi per gli enti o le strutture turistiche che le mettono a disposizione.



7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Sistemi di mobilità: previsioni

Sistema dell'accessibilità

Autostrade: Riqualificazione nodi di raccordo con assi principali

Assi principali: Completamento tratti previsti e raccordi con l'A3; adeguamento sedimi; connessioni con i nodi di interscambio; miglioramento fruibilità e panoramicità; riambientazione urbana.

Connessioni Principali: Collegamento semianello principale alla viabilità interna

Interventi puntuali: Miglioramento connessioni con assi principali

Direttrici interne: Viabilità di attraversamento del Parco

Nuove direttrici interne: Tratti alternativi di rifunzionalizzazione

Viabilità locale: tra i comuni e i Centri del Parco

Viabilità costiera: di elevato valore turistico

Viabilità regolamentata: tratti verso emergenze naturali e culturali



7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Sistemi di mobilità: previsioni

Sistema dell'accessibilità

Nodi di interscambio: punti di connessione gomma-ferro-mare

Porti esistenti: mantenimento, riqualificazione ambientale e urbanistica

Porti di progetto: strutture da ampliare e connettere ai nodi di interscambio

Approdi: Mantenimento in efficienza, conservazione e recupero

Linee Ferroviarie da riattivare: Sicignano-Casalbuono

Stazioni ferroviarie: manutenzione esistente e recupero di alcune per il sistema di fruizione

Eliporti ed aviosuperfici

Aeroporto Pontecagnano

Trasporti pubblici su gomma



7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Sistemi di fruizione

Rete dei Sentieri

Circuiti turistici principali

Foresterie e centri di accoglienza

Centri locali

Centri di attestamento

Punti informativi

Centri visita

Presidi ambientali

Centri di ricerca

Musei





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

La difesa del suolo e la gestione delle acque, in concerto con Regione, Provincia, comuni, Autorità di ambito e di bacino





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Le **emergenze naturalistiche**: per la tutela e valorizzazione a scopo scientifico, didattico e turistico-culturale della flora e della fauna, degli habitat e dei biotopi, dei geositi.





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Le aree boscate.





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Le attività agro-silvo-pastorali

- sostegno di risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie
- nuova imprenditorialità, cooperazione e professionalità
- nuove tecnologie ecocompatibili
- sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale
- maggiore diffusione dei prodotti tipici





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Gli ambiti ed elementi di specifico interesse paesistico:
i “contesti di interesse storico-culturale”,
le strade e i punti panoramici,





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

... il mosaico dei “piccoli campi”,
elemento caratterizzante del paesaggio cilentano da incentivare e
consolidare nell’uso di **tecniche agricole ecocompatibili**
la sua genesi rimanda all’organizzazione familiare cilentana





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

Le Aree ed elementi di specifico interesse storico-culturale:

- i **siti archeologici** e le aree di attenzione archeologica,
- i **centri storici**,
- la **rete dei percorsi storici**,
- i **beni di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario**..



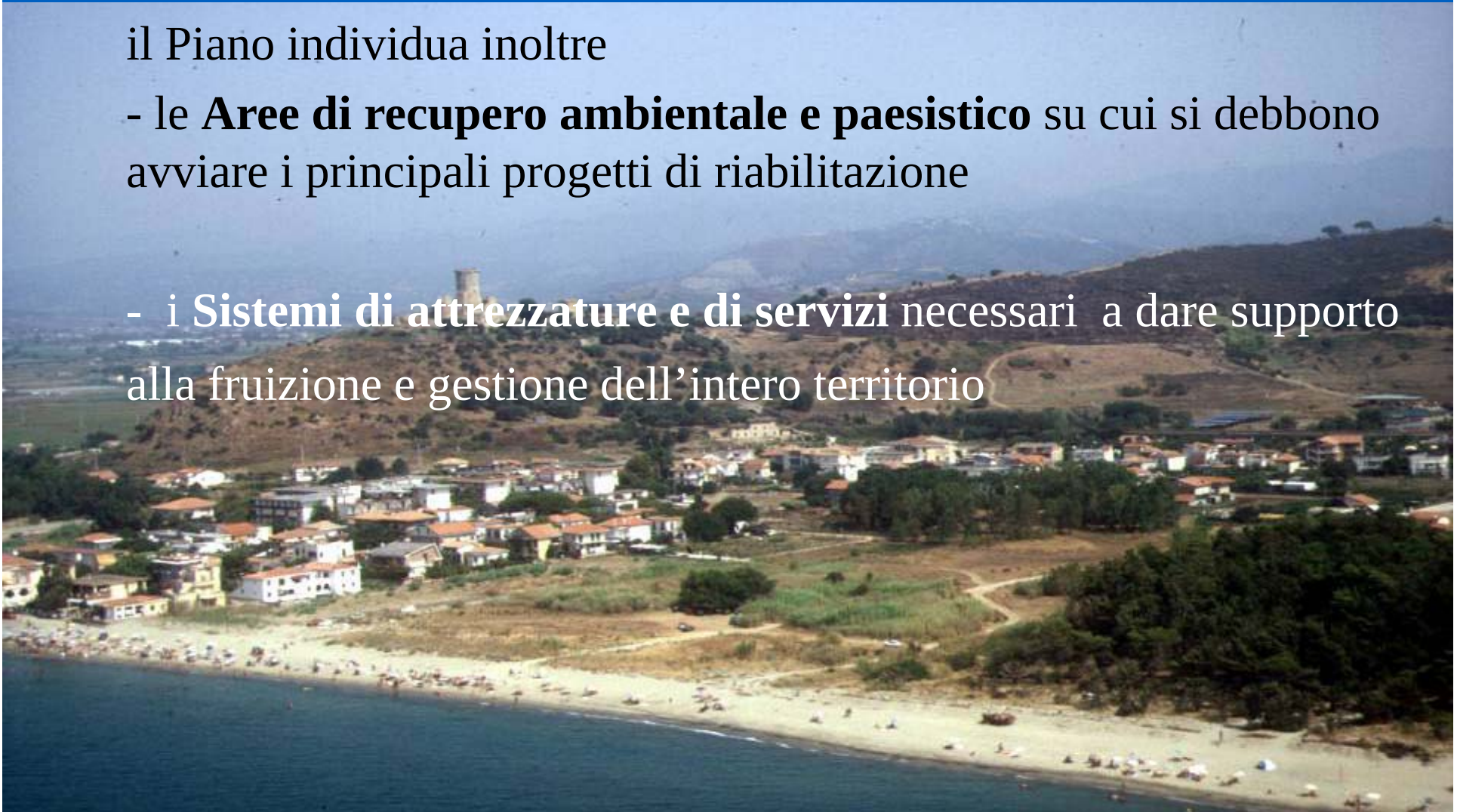


7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

il Piano individua inoltre

- le **Aree di recupero ambientale e paesistico** su cui si debbono avviare i principali progetti di riabilitazione

- i **Sistemi di attrezzature e di servizi** necessari a dare supporto alla fruizione e gestione dell'intero territorio





7. valori, indirizzi di gestione e costruzione dei progetti

I Progetti di Intervento Unitario (PIU)

sono promossi dal Parco, con i comuni e i privati, nelle aree in cui l'attuazione degli interventi deve essere coordinata da forme di progettazione operativa al fine di garantire l'unitarietà di concezione e di realizzazione, verificata la fattibilità tecnico-economica e la compatibilità paesistico-ambientale.

I PIU vengono promossi:

- nelle **Aree di recupero ambientale e paesistico**;
- negli **Ambiti di specifico interesse paesistico** (“piccoli campi”, contesti dei centri storici e dei siti di interesse archeologico, punti e strade panoramiche);
- nelle **aree individuate dai Piani d’Azione**.

In tali ambiti fino alla approvazione dei PIU sono ammessi solo interventi che non compromettano la realizzazione dei progetti stessi secondo gli indirizzi definiti nel Titolo III delle Norme d’Attuazione.



8. il piano e' parte di un processo di programmazione e di progetto

Un processo che coinvolge direttamente i soggetti locali.

in particolare il Piano si attua attraverso:

il Programma pluriennale di gestione,

che organizza nel breve termine le azioni fattibili in base alle risorse disponibili,



8. il piano e' parte di un processo di programmazione e di progetto

i Piani d'azione

volti ad attuare nel medio e lungo termine gli indirizzi settoriali o locali del Piano del Parco:

- *Piano di gestione naturalistico*
- *Piano di Difesa del suolo e di gestione delle acque*
- *Piano energetico*
- *Piano del paesaggio (in attuazione dalla Convenzione Europea)*



8. il piano e' parte di un processo di programmazione e di progetto

I progetti e i programmi attuativi si dovranno coordinare con le iniziative già intraprese o sostenute del Parco:

- Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (**PRUSST**)
- Progetto Integrato per il Parco del Cilento e Vallo di Diano (**PIT**)
- Patto Ambientale (**PA**) per il risanamento ambientale del territorio in materia di rifiuti e razionalizzazione sostenibile della risorsa idrica
- I progetti strategici orientati alla conservazione della biodiversità (**PSB**)